

Roberto Mancini

Inclusione e accoglienza nella scuola

1. Scopo

Propongo una riflessione sulle condizioni di convivenza nella scuola, su come averne cura in modo che siano assicurati inclusione e accoglienza non solo agli studenti stranieri, ma a tutti.

Inclusione = non esclusione, riconoscimento, convivenza democratica.

Accoglienza = il modo: rispettoso, benevolente, equo, maieutico.

2. A chi mi rivolgo

Un discorso per i dirigenti scolastici: chi è il “dirigente” ? Certo un organizzatore, uno che deve coordinare, fare sintesi e anche decidere. Ma resta nel contempo un educatore. Uno che deve pensare l’educazione, i suoi processi e i suoi protagonisti.

L’istruzione è interna all’educazione, l’educazione è un dinamismo di reciprocità, non è mai un movimento unilaterale, quindi chiunque ne partecipa deve essere all’altezza di questa natura dell’interazione.

Il dirigente deve:

- a. organizzare le condizioni per la realizzazione, da parte dei docenti, delle situazioni educative (Martin Buber)
- b. seguire le condizioni per la formazione continua degli educatori
- c. seguire le condizioni della convivenza in modo che sia democratica e proprio per questa complessivamente educativa.

Il dirigente nella scuola non è un autocrate, ma uno specchio, garantisce il buon rispecchiamento che fa crescere persone e relazioni.

3. Un tema settoriale ?

Già tenendo conto di questo si capisce che inclusione e accoglienza (dei ragazzi stranieri) non sono un tema settoriale, ma sono un compito sistematico e globale. E’ in gioco l’accoglienza dell’umanità di ciascuno, in un percorso che sia proposta credibile di sviluppo umano, cognitivo,

relazionale; mediazione con le forze educative del mondo; liberazione (e non indottrinamento).

Inclusione e accoglienza chiedono che lo stile, l'elemento vitale del fare scuola sia quello del dialogo (dagli spazi, al modo di vivere l'autorità, al valore della ricerca nel cuore della didattica).

4. Con le persone straniere

Siamo in un'epoca in cui ogni differenza viene presa a pretesto di divisione e discriminazione; la differenza etnica, culturale, sociale è tra queste. Rispondere a questo significa:

in generale considerare e organizzare la scuola come comunità di democratizzazione,

in particolare significa avere uno spirito e modalità didattica per le quali la novità incarnata da ciascuno sia accolta come motivo di incontro, conoscenza, cammino comune, costruzione di una comunità veramente ospitale con tutti.

Superare l'atteggiamento del disprezzo: emarginazione o aiuto paternalista, ma sempre disprezzo).

Conoscere le storie.

Conoscere qualcosa della lingua di ognuno.

Conoscere la visione del mondo.

Il ruolo delle famiglie. Accoglienza verso di loro, conoscenza, occasioni di incontro. E' un processo che coinvolge tutti, che chiede di vivere la democrazia a scuola.

5. La centralità dell'educazione civile a scuola

La scuola oggi deve attivare veramente i percorsi dell'educazione civile.

Cittadinanza: non piegare la nozione di cittadinanza in senso etnico, ma radicarla nella dignità umana universale. Un'antropologia corale, non un monologo.

La Costituzione nel costituzionalismo: è un testo che guarda alla Dichiarazione universale dei DU, alla Carta delle Nazioni Unite, alla

Costituzione della UE, a un ordinamento costituzionale articolato su scala nazionale, continentale, mondiale.

La Costituzione è un codice, non un manuale. Si comprende man mano che si sperimenta e si svolge insieme.

Oggi possiamo darne una nuova lettura: è il contributo delle altre culture del mondo.

Serve a non riportare la cittadinanza entro i confini etnici.

Articoli esemplari:

art. 1: il lavoro (=l'azione corresponsabile, la cooperazione)

art. 2: la Repubblica riconosce i DU; da qui doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale

art. 3: pari dignità di tutti

art. 8: libertà di tutte le confessioni religiose

art. 10: gli stranieri devono essere riconosciuti

art. 11: ripudio della guerra come metodo

art. 41: "l'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali".

Direzioni educative e didattiche per l'educazione civile:

a. La vita interiore:

aiutare i ragazzi a sviluppare le radici interiori della giustizia, dunque della democrazia. Fedeltà a se stessi e decentramento da sé: la libertà che matura il servizio.

Interiorizzare il senso dell'appartenenza all'umanità come nucleo della propria personalità e unicità.

Rendere i ragazzi capaci di affrontare l'alternativa tra potere verticale e potere orizzontale, tra prepotenza e servizio, tra opportunismo e lealtà.

Affrontare la lotta interiore tra il bene e il male.

Tutto ciò significa accompagnarli nel cammino della scoperta della propria dignità, riconosciuta poi come dignità comune.

b. Le relazioni interpersonali dirette:

sviluppo della capacità di buona reciprocità per la cura della qualità delle relazioni

proporre esperienze di cura della vita della comunità di classe o d'istituto, già intesa come comunità civile.

Confronto interculturale tra gli allievi della classe e dell'istituto

c. Impegno conoscitivo:

attingere ai saperi avanzati su scala internazionale e interculturale

leggere la realtà nella sua tensione con l'ordine democratico

Dunque leggere le dinamiche della vita del mondo con il metodo della lettura correlata: le situazioni, gli eventi, da un lato, i testi della Costituzione e del costituzionalismo, dall'altro.

incontri con testimoni (persone autorevoli per studio, impegno, storia, e vittime dell'esclusione).

d. Azione diretta:

coinvolgimento in rapporti, sul territorio, con istituzioni, enti, associazioni, Ong ecc. che lavorano per il bene comune.

Criterio di metodo:

L'educazione civile non va affidata a un solo insegnante, ma va assunta e verificata da ogni consiglio di classe e dal collegio dei docenti.

Conclusione

Si tratta di lavorare in modo che la vostra scuola sia una comunità educativa e un centro vivo di crescente democrazia.